



PER SAPERNE DI PIÙ

www.csm.it
www.governo.it
www.leganord.org

■ 3

Il caso

Molti giovani al raduno nazionale

Anpi, prima festa per la Carta “Va difesa da leggi ad personam”

VALERIO VARESÌ

GATTATICO — Uno si aspetta anziani con la camicia rossa e il basco in testa e invece si trova di fronte un plotone di ragazzi col fazzoletto al collo dei loro nonni. Questa prima festa nazionale dell'Anpi a Gattatico di Reggio Emilia, nell'aia di casa Cervi trasformata in museo in memoria dei sette fratelli fucilati dai fascisti nel dicembre del '43, quasi assomiglia a un concerto rock. Qui si sono incontrate tre generazioni, quella di chi fece la Resistenza, quella del '68 e quella dei giovani di oggi, per difendere il risultato più importante della lotta partigiana nel momento forse più delicato del nostro dopoguerra: la Costituzione. «L'Anpi oggi non si limita a commemorare cippi, ma a difendere le istituzioni dalle leggi ad personam e dal tentativo di stravolgere il nostro ordinamento» spiega Alessandro Frignoli, coordinatore della festa. L'allusione all'attuale governo e agli attacchi alla magistratura è chiarissima e il significato di Resistenza, a sessanta anni dalla Liberazione, appare pertanto soprattutto la difesa dell'attualità della Costituzione di fronte agli attacchi di una «destra molto aggressiva».

Barbara Cassinari, coordinatrice delle donne Anpi alla festa, ha solo venticinque anni. Né lei né Paolo Papotti, coordinatore dei volontari, che di anni ne ha trentotto, hanno avuto padri e nonni partigiani. Eppure si sentono più che mai nella parte in difesa della preziosa eredità avuta dalle generazioni precedenti. E non è solo l'autonomia dei poteri a essere in pericolo. «Per me Resistenza vuol dire anche sostenere i diritti delle donne, la legge sull'aborto, l'effettiva parità, sempre più minacciati» argomenta. «Mia madre era in piazza negli anni '70 e io devo continuare la sua lotta». Quattro i laboratori, uno dei quali dedicato proprio alla Costituzione, con illustri giuristi. «Non siamo contro nessuno, ma a favore del nostro progetto» ribadisce Papotti. La sintesi la fa il presidente dell'Anpi fiorentino Silvano Sarti, il partigiano “Pillo”, parlando alle delegazioni regionali: «Sapete perché i fratelli Cervi hanno lasciato un esempio così profondo? Perché hanno fatto tutto credendoci, senza un tornaconto». E oggi alla festa arrivano Walter Veltroni, Nichi Vendola e Don Luigi Ciotti. Chissà che il modello Anpi non possa servire anche ai partiti della sinistra.